

FRATELLI D'ITALIA

Oggi e domani

Oggi le condizioni dell'Italia non potrebbero essere più tristi: la guerra, che già aveva segnato così profonde ferite nel corpo della Patria, si accanisce su quanto ci rimane e potrà ridurre all'estremo delle riserve; il popolo di quasi due terzi dell'Italia sta subendo, in tutta la sua crudeltà, la barbara oppressione nazista e non ha che le braccia per difendersi; il redivivo fascismo, appoggiando i nazisti collo spionaggio, acuisce le sofferenze comuni; si prepara per molti la miseria e la fame, per tutti la tribolazione e una temporanea servitù.

Eppure, oggi è dovere non lasciarsi cogliere dallo scoraggiamento o dallo scetticismo. Al passato è utile guardare, quando esso ci indichi gli errori da evitare per il presente e per l'avvenire; è quindi al presente e soprattutto all'avvenire che bisogna rivolgere l'anima. La colpa della triste situazione odierna, a parte coloro che hanno particolari responsabilità, risale a quei moltissimi italiani che hanno subito il fascismo senza reagire, che non hanno mai rischiato né il posto, né la libertà per scalzare dalle basi il regime della tirannia. Se non fossimo stati degli imbelli, degli eroi solo a parole, degli egoisti e dei paurosi, avremmo potuto imprimere agli eventi un differente corso.

Bisogna dunque che oggi non pecchia-

mo più di viltà, di egoismo, di paura. Occorre essere pronti a rischiare e rischiare, essere pronti ad assumere delle responsabilità e assumerle di fatto. Le parole lasciano il tempo che trovano: le azioni soltanto mostrano la potenza della fede e la profondità delle convinzioni. Lasciamo dunque di compiangerci reciprocamente, di perdere tempo in previsioni nere o rosee, di recriminare tutti fuorché noi stessi. Cominciamo invece a dedicare ciascuno parte della giornata ad un'attività concreta e seria rivolta alla rinascita d'Italia. Chi non sente quest'esigenza, non è né italiano, né uomo. Presso di noi ci sono ancora troppi giovanotti intesi a cose frivole, troppe donne rivolte a leggerezze, troppa gente per bene che pensa per conto suo, per l'ufficio, per l'impiego, per la famiglia. E' possibile che costoro non sentano la gravità del momento che passa? Possibile che non sentano il bisogno di aiutare i loro fratelli e quindi la loro Patria, anche con dei sacrifici? L'egoismo, o fratelli italiani, è la radice prima di tutte le nostre sventure. Eleviamoci a capire il valore dell'ideale. Allora ci sentiremo pronti ad affrontare questo momento grave ed a superarlo. Se sarà così, tutte le disgrazie, di oggi non impediranno che ci si prepari un migliore domani.

TRADIMENTO?

I barbari nazisti hanno accusato l'Italia di tradimento, non appena essa ha tentato di sciogliersi dall'infernale alleanza. L'Italia ha veramente tradito? Intanto guardiamo bene a chi strinse e come fu stretta l'alleanza dell'Italia colla Germania. Anche Hitler, nel suo discorso minatorio contro di noi, ha confessato che tale alleanza poggiava sui vincoli di amicizia personale tra lui e Mussolini. Fu in verità Mussolini che legò la sua personale fortuna e quella del suo regime al carro di Hitler e del nazismo; ma il sentimento del popolo italiano era orientato in senso ben diverso. Gli italiani, ieri come oggi, erano anti-nazisti.

Né si può dire che in ciò essi seguano un cieco istinto; bisogna convincersi al contrario che il nostro innato buon senso e la nostra coscienza morale ci guidano rettamente. Nel nazismo noi italiani vediamo il sistema politico della tirannia all'interno (ecco la fratellanza col fascismo) e della violenza e della frode nella vita internazionale. Chi ha qualche memoria dei fatti, ricordi quante volte la Germania nazista fece promesse che non mantenne, strinse patti che poi infranse, diede assicurazioni che poi smentì. Essa oppresse piccole nazioni libere, cercando pretesti futuri e ritenendosi minacciata. Compi delitti atroci sulle persone e sulle proprietà; uccise

innocenti e inermi; perseguitò tutti quelli che le davano ombra e li sterminò senza pietà. Si esaltò in una stupida boria razzistica e tutte le sue ragioni le affidò alla spada. Nazismo significa quindi, per noi, violenza, frode, terrorismo, militarismo, imperialismo, crudeltà, illegalità, in una parola sola: barbarie.

Guardiamo a quello che oggi accade sotto i nostri occhi: le persone vengono deportate, i prigionieri maltrattati sino alla fame, i lavoratori tenuti alla gogna col fucile; vengono depredati i privati di merce che poi la soldataglia tedesca rivende per guadagnare; vengono imposte monete tedesche a tutto vantaggio della razzia organizzata dai comandi tedeschi; abbiamo visto coi nostri occhi come questi barbari trattano i nostri prigionieri e la nostra popolazione civile. Anche le persone più equilibrate e più contrarie alla violenza non sanno dominarsi e si sentono capaci di qualsiasi enormità contro tali oppressori, tali frodolenti, tali tiranni bestiali. L'odio nasce spontaneo nel cuore, anche se il nostro sentimento cristiano tende a prevalere.

Mussolini, per tenersi in piedi, ha fatto lega col nazismo; ma non il popolo italiano. Il tiranno non può parlare in nome del popolo. Nessun tradimento dunque dell'Italia. Il popolo italiano,

riprendendo la sua iniziativa, ha invece voluto chiaramente dividere la sua sorte da quella del barbaro nazismo, di fronte al mondo e di fronte alla storia.

Noi italiani non abbiamo respirato con tanto sollievo come in quel punto in cui siamo riusciti a dividerci dalla barbarie tedesca; andiamo incontro alla sofferenza, lieti di questa nostra scelta.

Per l'azione

Gli appartenenti a tutti i partiti politici antifascisti debbono oggi unire i loro sforzi nello scopo comune: cacciare i tedeschi d'Italia e sterminare il fascismo. A questo fine, tutti i partiti politici debbono collaborare; impareranno così a diventare più comprensivi degli altri e a correggere i loro inevitabili pregiudizi.

In ogni centro provinciale e, di riflesso, in ogni mandamento, deve costituirsi, se ancora non lo fosse, un comitato inter-partiti con rappresentanti dei vari indirizzi, come pure di tutte le forze vive del popolo che in questo momento sono decise a prodigarsi per la salvezza della patria. Il comitato, almeno per mezzo di alcuni suoi membri, deve sedere in permanenza per un rapido disbrigo dei compiti rilevanti che gli spetta di assolvere. Dai vari comitati provinciali dovrà essere formato un comitato regionale che pensi a coordinare l'azione nella zona di varie provincie, collegandola anche colle regioni confinanti.

I compiti immediati del comitato inter-partiti sono i seguenti: 1) Disporre il collegamento di tutti i gruppi di patrioti, provvedendo inoltre al loro sostentamento, armamento, ecc.; allo scopo dovranno essere diffuse le cartelle del «contributo patriottico nazionale per la liberazione dell'Italia dal fascismo e dai tedeschi» e saranno raccolti così i mezzi necessari per le varie spese; 2) affidare ad un comitato militare competente la direzione per eventuali azioni di sabotaggio e di difesa civile; 3) organizzare con particolare cura la difesa del patrimonio nazionale, sia collettivo che privato, dalla barbarie tedesca; occorrerà provvedere a salvare dalla distruzione opere militari, strade, ponti, industrie, acquedotti ecc. con eliminazione di mine o di altre opere di guasto; 4) provvedere per l'immediato fermo non appena le circostanze lo rendano possibile, di tutti i fascisti che siano rei di spionaggio e collaborazione a favore dei tedeschi oppure di persecuzione e violenza contro gli antifascisti e i patrioti; 5) provvedere a preparare i quadri di persone da tutti i partiti, le quali possano, quanto prima, assumere provvisoriamente la direzione della vita politico-amministrativa nei vari comuni e province.

Altri scopi immediati le circostanze potranno suggerire a chi si accinga all'opera con volontà decisa ed ardente.

La dittatura e la guerra

Una volta le guerre potevano essere condotte con piccoli eserciti e con modesta finanza; in esse perciò poteva avere larga parte la diplomazia coi suoi intrighi o un determinato principe colle sue decisioni personali. Oggi la guerra è necessariamente affidata ad immensi eserciti, anzi *all'intera nazione*, e deve essere sostenuta da una finanza che può ipotecare le risorse di molte generazioni. E' quindi naturale che una guerra moderna non possa essere affrontata e condotta a termine senza il consenso *spontaneo e consapevole*, e senza il concorso tenace e ininterrotto, di tutto il popolo. Già Nella prima guerra mondiale, i fatti hanno dimostrato che nei paesi a costituzione democratica, nei quali la guerra fu sostenuta dall'*adesione più libera e più spontanea* della pubblica opinione, la grande prova poté essere sostenuta fino in fondo con successo e senza crisi politiche insuperabili per lo Stato.

La guerra moderna attinge paurosamente alla vita, alla morte ed alle sostanze di milioni e milioni di esseri umani, uomini e donne; chi dunque sarà così ingenuo da credere che tale guerra si possa deliberare, condurre e vincere da uno Stato tirannico, *poggiante su una stretta base di consenso, su una minuscola classe di privilegiati*, come una guerra del re Sole? Invece, uno Stato, solidamente fondato sul consenso generale e sulle libertà individuali dei cittadini (come le grandi democrazie di Inghilterra e d'America) è indubbiamente più resistente di fronte all'improvvisa offensiva delle forze rivoluzionarie, di quanto non lo possa essere uno Stato fondato sulla forza e costretto perciò a vivere lottando ogni giorno e ogni ora per far trionfare la sua forza sulla forza nascosta e indistruttibile che mira a sopraffarlo e a disintegrarlo.

Il fascismo è andato al potere colla violenza ed ha governato colla violenza; esso non ha lasciato che si esprimessero le opposizioni al suo programma; chi ha avuto il coraggio di porsi contro il fascismo, è stato *incarcerato e perseguitato*. Così gli italiani furono ridotti in schiavitù. Il Capo del fascismo si ritenne *unico* infallibile, *unico* incarnatore della coscienza nazionale, *unico* genio politico divinatore, *unico* italiano autentico. E pretese, con pretesa ridicola, di avere dietro a sé tutto il popolo, perchè questo, invigliacchito e imbarbarito, applaudiva alle sue puerilità oratorie. Il Capo del fascismo, un brutto giorno, invasato e inebriato della sua grandezza, uscito fuori di sé per ambizioni e passionali personali, volle trascinare il paese in una guerra spaventosa. Non misurò le forze del paese, non misurò l'interesse dell'Italia, non tenne conto che la coesione dei suoi seguaci era solo *coesione di pecore e non di uomini*; si lasciò prendere da risentimenti squilibrati, da valutazioni insufficienti e dichiarò la guerra. In tutta la sua sapienza politica, questo supremo ignorante non aveva ancora pensato che, oggi, la guerra non può essere che guerra di popolo e che quindi non può essere condotta se

lo Stato non possiede la *convinta e spontanea adesione e salda disciplina di tutti i cittadini*.

Finchè si viveva in pace, pereva eroismo uscire in spaccate sulla guerra futura, il lungimirante pazzo che si mise a capo dell'Italia largiva minacce e avvertimenti; voleva incutere terrore al mondo. E non si accorgeva che egli stava semplicemente *giocando ai ludi della vittoria* alle spese di una guerra che era stata fatta con *ben diversa ispirazione e sotto ben altra direzione*. Il fascismo, che ha invocato il fantasma del caos bolscevico per collaudare la sua politica, ha dimenticato una cosa essenziale: che l'Italia è risorta dalla secolare disgregazione *come Stato Liberale*, ed ha potuto affrontare e vincere la guerra *come grande democrazia*; i fascisti hanno finto di non vedere che alcuni inconvenienti passeggeri verificatisi nel funzionamento dello Stato e del governo parlamentare, non coinvolgevano affatto i *principi fondamentali che avevano consentito alla nazione italiana di riscattarsi, dopo quattordici secoli, a libera unità statale, e di procedere con passo sicuro fino a Vittorio Veneto*.

Ecco come Mussolini, sulla strada della guerra, ad un certo punto, s'è trovato solo, col seguito dei suoi seguaci, che dissanguavano economicamente e moralmente l'Italia. La guerra l'aveva voluta lui; l'alleanza col tedesco l'aveva voluta lui; tutto aveva voluto e fatto lui; *però il sangue ce lo doveva mettere il popolo, mentre i gerarchi se la passavano*. Ecco perchè il popolo ha detto di no, e perchè la guerra di Mussolini è stata perduta. Finalmente lo stupido illuso doveva accorgersi che, con troppi applausi e le galere piene di patrioti, egli era solo.

Avvertenze

- 1) Tutti i cittadini che lavorano per l'Italia in questo momento usino particolare prudenza per non compromettere, per inavvertenza, i loro compagni. Nessuno parli in pubblico, facendo nomi, dando indicazioni riservate.
- 2) Nessuno si fidi dei tedeschi austriaci che dicono di voler disertare e chiedono vestiti civili; potrebbe essere un tranello di spionaggio a danno dei patrioti.
- 3) I contadini nascondano quanto più possibile di granaglie evitando che, o negli ammassi o nelle loro abitazioni, vengano rubate o sequestrate dai tedeschi.
- 4) I commercianti facciano sparire quanto più possono della loro merce e, per qualche buon pretesto, chiudano i negozi, per renderli inaccessibili ai tedeschi.
- 5) Nessuno dei giovani dai 16 ai 18 anni si presenti alla Gil od Opera Ballila per farsi arruolare; boicottare in pieno il servizio del lavoro.
- 6) Nessun italiano ascolti Radio Roma finchè è controllata dai tedeschi, o compri giornali; quando questi possono essere bruciati, prima della vendita, lo si faccia.

Mussolini è morto?

Se Mussolini fosse stato consegnato agli anglo-americani, o se fosse rimasto ucciso il 12 settembre, o se si fosse da se eliminato dal mondo, non sarebbe morto così profondamente, inesorabilmente ed eternamente come lo è oggi che, come pare, è fisicamente e animalmente vivo. Egli ha pur preso nozione dai giornali del giubilo degli italiani il 26 luglio, quando hanno saputo della sua liquidazione. Noi abbiamo visto in quel giorno la gente, lieta d'una letizia mai vista, abbracciarsi con effusione e con un senso di infinita liberazione. Poi abbiamo avuto notizia sommaria dello scrupolo con cui i compari di Mussolini avevano amministrato i danari del popolo; abbiamo anche appreso con quale fine galanteria di megalomane vanesio avesse adibito il danaro pubblico per fini che non si potevano qualificare colla ragion di stato. Abbiamo visto quanto marcio e quanta miseria colasse dal ventennale regime. Soprattutto abbiamo incominciato a rivivere un poco in libertà di spirito. Tutto ciò è avvenuto; e quest'uomo, tratto dal nascondiglio ove avrebbe dovuto spontaneamente seppellirsi, ha il coraggio civile di fingere che nulla sia accaduto, che gli italiani gli vogliano un bene dell'anima; e si proclama capo dello Stato; ma soprattutto si vende definitivamente ai tedeschi e cerca di vendere con sé anche gli italiani, pur di non perdere il suo posto, pur di ritornare ad essere un Duce.

Quanto schifo, purissimo e integerrimo Farinacci!

Italiani, ecco come chiude la sua fosca carriera questo avventuriero da operetta. Quando il tedesco spadroneggia in casa nostra, quando uccide donne e inermi, quando abbandona all'inedia e alla morte i nostri prigionieri, quando ruba sulle nostre fatiche, quando inferocisce bestialmente e uccide quelli che si chiamano molto comodamente comunisti, pensate che tutto questo avviene col consenso di Mussolini, pensate che egli è il sicario che vibra il colpo, su ordine del padrone che lo ha assoldato, pensate che egli sottoscrive tutte queste infamie. E poi ditemi se egli non è ben morto per l'Italia, morto per sempre, anche se il suo corpo ingombra ancora la terra.

Il tiranno in seconda

E' il Maresciallo-Macellaio Graziani. Dicono che sia infermo di mente; lui sostiene di no. Noi, da vari indizi, temiamo della sua vita e precisamente in rapporto al fegato e alla bile. Sputava così nero il povero Maresciallo quella sera in cui parlò alla radio, che noi temevamo di sentire da un momento all'altro lo scoppio della sua spoglia mortale. Deve avere sofferto, poveretto, in questi ultimi anni e la bile s'è accumulata. Capirete: quando c'è un idolo che non si riesce a rovesciare, la bile per un Maresciallo si accumula da sé.

Ma adesso Mussolini ha provveduto ad aprire la valvola della sacchetta biliare a Graziani. Vedete che Mussolini è rimasto pur vivo per qualche cosa.

Che schifo, Cincinnato novello, purissimo Farinacci!